

## **RILANCIO DELLA COOPERAZIONE NEL '97 - PROSPETTIVE**

di Eduardo Missoni (Presidente Associazione degli Operatori di Cooperazione allo Sviluppo)

Il 1997 dovrebbe essere nell'intenzione del Governo e nella speranza degli operatori del settore, l'anno del rilancio della Cooperazione allo sviluppo.

In una situazione che non permette di farsi illusioni su di un prossimo aumento delle disponibilità finanziarie, la possibilità che l'Italia si inserisca in forma propositiva nello scenario internazionale dello sviluppo è legata ad una chiara riaffermazione degli obiettivi, alla qualità delle azioni tese al loro raggiungimento ed al recupero dell'efficienza nella gestione delle risorse. Recuperata la credibilità, sarà più facile richiedere anche un impegno finanziario maggiore.

L'incompiuta applicazione della legge 49/87; la progressiva deformazione del testo originario con l'introduzione di modifiche ed integrazioni spesso in contraddizione con lo spirito della legge; l'irresponsabilità e l'inefficienza dei responsabili della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo hanno condotto alla nota paralisi del settore.

Una Riforma è ormai indispensabile ed urgente. Purtroppo, è necessario mettere in atto da subito sostanziali correttivi (in applicazione della legislazione vigente) che evitino ulteriori disastri di qui all'approvazione e la messa a regime di una nuova legge.

Dalla proposta governativa di Riforma -ancora piuttosto indefinita- sembrano emergere una cooperazione fondamentalmente asservita agli interessi economici e di sicurezza del nostro Paese; il persistere di una sostanziale confusione nel ruolo del Ministero degli Esteri tra indirizzo e attuazione della politica di cooperazione, ed una parcellizzazione della gestione dei fondi (pericolosamente simile ad una distribuzione consociativa di fette di cooperazione tra diverse lobby).

Un crescente numero di organizzazioni della società civile (profit e no-profit) sta promuovendo una proposta alternativa riassunta in un manifesto in dieci punti. Si riafferma una cooperazione finalizzata alla promozione della pace, della solidarietà e della giustizia fra i popoli; la netta divisione dei ruoli di indirizzo politico (propri del Governo) e quelli di programmazione e coordinamento strategico-operativo (da collocare presso un unico organismo specializzato); l'ampia partecipazione della società civile ed il rilancio del volontariato; l'introduzione di efficaci meccanismi di controllo sulla gestione e sui risultati, nonché di trasparenza nei confronti dell'opinione pubblica.